Documento AIP sulla pubblicazione su riviste Open Access.
(approvato in Direttivo 25 luglio 2022)

L'obiettivo del documento è di mettere a tema la questione della pubblicazione scientifica e in particolare della pubblicazione Open Access (OA) e di aprire un dibattito, analizzando le diverse implicazioni per le pratiche di ricerca/pubblicazione, le pratiche editoriali e di peer review, la costruzione dei curricula individuali, gli indicatori bibliometrici e il lavoro delle commissioni di valutazione.

La riflessione si colloca all'interno della più ampia riflessione dell'Open Science. Open Science (OS) è un movimento teso a rendere accessibile, ispezionabile, fruibile e riutilizzabile ogni passo della ricerca scientifica, basato sui principi di trasparenza, riproducibilità, inclusione, correttezza e collaborazione. E' un campo complesso che include numerosi ambiti e processi (si veda la tassonomia tracciata dal progetto FOSTER - Facilitate Open Science Training for European Research), tra i quali: l'apertura dei dati (Open Data), dei testi scientifici (Open Access), del materiale didattico (Open Educational Resources), delle metodologie (Open Methodology), dei software (Open Source) e del processo revisione tra pari (Open Peer Review).
Tra i tanti campi che sono stati toccati dalle pratiche OS c'è quello della pubblicazione scientifica, in particolare grazie alla introduzione del sistema di pubblicazione Open Access che si è posto come alternativa al sistema editoriale scientifico tradizionale.
Benché recente (il primo numero di Plos One è di solo 15 anni fa) la pubblicazione OA ha preso rapidamente piede diffondendosi ampiamente entro la comunità scientifica ed ha avuto un forte impatto, anche sulle pratiche di ricerca. Un impatto che, se da un lato sembra contribuire all'avanzamento globale delle conoscenze scientifiche, andando nella direzione auspicata dall'OS, dall'altra apre una serie di questioni che meritano una riflessione. Dal momento che le forme di OA sono molteplici e differenti (glossario), precisiamo che le riflessioni che seguono riguardano essenzialmente quelle forme di OA Gold in cui è richiesto agli autori e alle autrici, come unica modalità per la pubblicazione, un corrispettivo economico.

1. Un modello di business. Il repentino sviluppo dell'OA ha aperto nuove, inedite e lucrose possibilità di profitto per i gruppi editoriali. Certamente la logica del profitto orientava gli editori anche nel panorama pre-OA, tuttavia la situazione di mercato introdotta dall'OA è radicalmente differente. Ad esempio, OA ha ridotto il rischio di impresa e aumentato il profitto: per gli editori esclusivamente OA non esistono costi di stampa e il costo della pubblicazione è coperto ex ante dalla tariffa richiesta agli autori diventando -in pratica- un sistema di *publish on demand*.

2. Un modello che ha contribuito ad aumentare il volume della pubblicazione scientifica. Il modello OA si è spesso aggiunto (invece di sostituire) al modello tradizionale contribuendo ad aumentare il numero di pubblicazioni scientifiche prodotte dalla comunità. Le principali conseguenze di questo aumento nella quantità delle pubblicazioni sono tre: una svalutazione del valore della singola pubblicazione, l'alterazione del processo di revisione e la conseguente difficoltà della comunità scientifica nel gestire, con la dovuta attenzione, le singole pubblicazioni. Ad esempio, spesso occorrono giorni per trovare revisori disposti a valutare i lavori dei colleghi sottoposti a valutazione.

3. Le riviste predatorie e le aree grigie. L'OA a pagamento ha provocato la nascita delle cosiddette riviste predatorie (finte riviste scientifiche), la cui individuazione è controversa. Le liste sono soggette a continui aggiornamenti, ma il fenomeno ha dato vita a delle aree grigie i cui casi sono di più complessa valutazione. Alcune riviste, per esempio, hanno registrato una crescita rapida e vertiginosa, favorita da un'attiva politica di reclutamento degli autori e da tempi estremamente rapidi di pubblicazione. Più in generale, come già accennato, l'OA ha alterato il processo di revisione tra pari, consolidando lo status di alcune riviste che, seppur non predatorie e anzi dotate di una buona

reputazione scientifica, sembrano mettere a disposizione un percorso di valutazione per la pubblicazione più "agevole", a parità di indicatori bibliometrici, di altre riviste tradizionali.

4. Il divide economico. Le APC delle riviste OA a pagamento, in particolare quelle ad alto impact factor, sembrano aumentare ad un ritmo triplo rispetto a quello atteso sulla base dell'inflazione, e i prezzi non sembrano essere calmierati dalla competizione sul mercato di numerosi editori/riviste. E' evidente che la possibilità di pubblicare in sedi editoriali OA di prestigio è proporzionale alla quantità di fondi di ricerca disponibili per i singoli ricercatori e le singole ricercatrici. Recentemente, è stato fatto notare come la pubblicazione OA sia appannaggio per lo più delle comunità scientifiche ricche, a dispetto dello slogan iniziale di una scienza più aperta per tutti.

5. I vincoli sui finanziamenti alla ricerca. Già in Horizon Europe, tutto ciò che viene pubblicato grazie ai finanziamenti ottenuti dev'essere OA, ma i fondi destinati a pagare l'OA possono essere usati solo per pubblicare su riviste full OA, mentre sono escluse le riviste ibride. Si introduce così, oltre che un restringimento delle opzioni di pubblicazione, una distorsione del valore attributo all'OA, che sembrerebbe essere ritenuto tale (cioè realmente open) solo se praticato dalla rivista come scelta di pubblicazione univoca.

6. La valutazione dei curricula. Come accennato precedentemente, la proliferazione delle riviste OA ha contribuito ad un aumento netto della numerosità della pubblicazione scientifica, con una conseguente svalutazione del valore della singola pubblicazione. A questo possiamo aggiungere la facilità di pubblicazione che spesso accompagna alcune riviste OA, sebbene queste non risultino marcatamente "predatorie". Complessivamente, è facile intuire le ripercussioni di questi processi circa l'affidabilità di alcuni indici bibliometrici (es. il numero di pubblicazioni, il numero di citazioni, l'indice H) che spesso vengono utilizzati per valutare il ricercatore.
Inoltre, ai fini della valutazione dei curricula, va anche considerato che una delle pratiche diffuse tra le riviste native OA è di reclutare editors, in cambio (spesso) di agevolazioni sul pagamento di future pubblicazioni. Questo è un ulteriore elemento di problematicità se si considera che l'incarico di editor rappresenta una voce rilevante nel curriculum di chi aspira ad essere selezionato o promosso.
Infine, le suddette criticità rischiamo di introdurre una variabilità non controllata nelle commissioni giudicatrici che potrebbero orientarsi a una valutazione differenziata del valore delle pubblicazioni, sulla base di criteri non formalizzati.

Conclusioni

La pubblicazione scientifica è essenziale per la diffusione e la condivisione della conoscenza. L'OA ha contribuito ad aumentare la circolazione e la visibilità del sapere scientifico, ma forse solo di una parte dei ricercatori e delle ricercatrici. E' un campo variegato che affianca riviste e pubblicazioni di alta qualità a riviste e pubblicazioni di bassa qualità. Globalmente l'OA ha portato, in molti ambiti disciplinari, ad un aumento del numero di articoli pubblicati con una conseguente svalutazione del valore della pubblicazione. Tale aumento ha ripercussioni sulla sensibilità degli indici bibliometrici e forse non ha nemmeno livellato la possibilità disseminazione scientifica di paesi ricchi e poveri.
E', inoltre, da chiarire se l'aumento quantitativo delle pubblicazioni corrisponda effettivamente a un reale avanzamento nelle conoscenze scientifiche, come vorrebbe l'OS. La questione è aperta, ma alcune analisi recenti sembrano indicare che non è necessariamente così; al contrario, troppi articoli pubblicati ogni anno sembrano portare alla stagnazione della ricerca, rafforzando idee e teorie già consolidate e impedendo alle nuove di affermarsi. Per tutte queste ragioni dobbiamo dunque interrogarci e chiederci se questa spinta massiva alla pubblicazione, cui l'OA ha dato notevole impulso, sia una strategia benefica per la ricerca scientifica. In ogni caso, è di fondamentale importanza – come suggerito anche dai GEV VQR 11b - incoraggiare i ricercatori ad essere estremamente selettivi nella scelta dei canali di pubblicazione a pagamento.